Anno XVI n. 3
Marzo 1977

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"
Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari 7 - Tel. 6541409 - C.c.p. 1-9019

ROMA

Sommario

Evangelizare
La Chiesa luogo provvidenziale della salvezza Pag. 1

Pensiero mariano
Disposta secondo la volontà di Dio . . . » 4

Previsioni del tempo . . . . . » 5

Religione, arte, cultura e vita
Approccio all'apostolato intellettuale di P. G. Semeria . . . . . » 8

L'annunciazione . . . . . » 14

L'uomo terrestre e l'uomo celeste . . . » 17

Fior di pensiero e un'oncia di buon sangue (*a cura di D. Cesareo Sacchetto*) - Carità » 19

Pagine di magistero (*a cura di D. Franco Panetta*) . . . . . » 22

Echi dai nostri seminari
Orvieto . . . . . » 25

Dalle case nostre
Potenza . . . . . » 26

Gioia del Colle . . . . . » 27

Cassino . . . . . » 28

Resi . . . . . » 29

La Sveglia: La pagina dell'assistente - La Quaresima . . . . . » 30

Associazione '77 . . . . . » 31

In copertina: « ITE, EGO MITTO VOS... » (M. De Grandis)

Direttore Responsabile: Don ROMEO PANZONE
Redattore Capo: *Patuelli Egisto*; Redattori: *Chonquer Mario, D'Angelo Francesco, Iacobellis Salvatore, Molinaro Tommaso, Panetta Franco*. Segretario di Amministrazione: *Angelo Mascitotta*

Autorizz. Trib. Roma N. 8504 del 20 febbraio 1962 - Sped. in Abb. postale Gruppo III - 70%

Stampato dalla Tipolitografia IN.GRA.C. s.r.l. - Tel. (0776) 42065 - S. Elia Fiumerapido (FR)

La donna non può essere superiore
che come donna:
se vuole emular l'uomo
è una scimmia.

DE MAISTRE

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

Ordinario L. 3.000
Sostenitore L. 5.000
d'Amicizia L. 10.000
Una copia L. 200

Abbonamenti e rinnovi

LIRE 1.000

Ramponi Antonietta, Genova.

LIRE 2.000

Granata Caterina, Lodi; Giurintano Giovanna, Calatafimi; Salvatore Emidio, Roccacinquemiglia; D'Achille Candida, Roccacinquemiglia; Di Marzio Loreto, Civitaretenga; Violante Filomena, Scanzano Ionico.

LIRE 3.000

Barbè Alfonso, Pontelongo; Di Giacomo Rosina, Castel di Ieri; Valle Pacifico, Roma; Istituto « P. Semeria », Sparanise; Acciaccaferro Don Gaetano, Ofena; Pierantoni Piero, Torre dei Passeri; Leoncini Benedetto, Amatrice; De Gregorio Pasquale, Napoli; Petraglia Nicola, Piaggine; Faragalli Alberto, San Benedetto del Tronto; Suore S. Costato e SS. Addolorata; Roma; Ronchetti Cappelli Lisa, Milano; Cappelli Vegni Adele, Milano; Simonetti Ottavio, Stilo; Rosati Angela, Rionero in Vulture; Associazione Educatrice Italiana, Roma; Di Giulio Gino, Ancona; Di Marco Mario, L'Aquila; Accordino Francesco, Cinisello Balsamo; Santostefano Livia, Castel di Sangro; Durante Silvestro, Imola; Marsilio Giovanni, Tricarico.

LIRE 4.000

Boccia Saverio, Potenza.

LIRE 5.000

Fonzi Olga Giuseppina, Roma; Coccioloni Erasmo, Roma; Fiori Spartaco, Roma; Petrangeli Agostino, Orvieto; Carmine Paolino, Milano; Scuola Materna, S. Egidio alla Vibrata; Tommasini Amedeo, Rieti; Di Marco Libero, L'Aquila; Piccolo Michele, Roma; Letta Maria, Avezzano; Tesini Don Giuseppe, Bellano; Di Pasca Umberto, Potenza; Ciciarelli Angelo, Loreto Aprutino; Suor Maria Gioia, Potenza; Scuola Materna, S. Giorgio a Liri; Porretti Filmoena, Montemilione; Salvatore Giovanni, Calolziocorte; Salvatore Piero, Castel di Sangro; Giancola Giovanna, Villa S. Lucia; Scuola Materna, Centobuchi.

LIRE 6.000

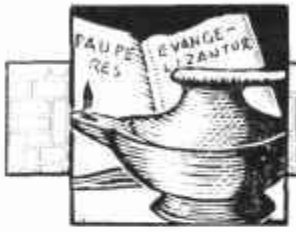
Grosso Piero, Roma.

LIRE 10.000

Spada Leonardo, Montemilione; Istituto « P. Minozzi », Gela; Di Benedetto Francesco, Roma; Marullo Dora, Milazzo; Di Bruno Serafina, Filadelfia; Dal Prà Caterina, Trieste.

LIRE 30.000

Auriti Giuseppe, Roma.



LA CHIESA LUOGO PROVVIDENZIALE DELLA SALVEZZA

Dicendo Chiesa non intendo parlare dell'edificio dove andiamo a messa la domenica. Sappiamo che quell'edificio tipico è la casa dove ci raduniamo di tanto in tanto per dar culto a Dio. Invece voglio parlare della Chiesa fondata da Gesù Cristo, la quale, radunandosi in assemblea in quell'edificio per celebrare l'eucarestia, si rende visibile.

Mediante il battesimo, tu e io e tutti siamo stati incorporati a Cristo e formiamo, tutti insieme, il suo Corpo mistico, analogamente a come tutte e singole le membra compongono un corpo fisico.

Diamo qualche immagine.

Siamo famiglia di Dio: partecipiamo, mediante Cristo, alla vita divina, come i componenti di una famiglia partecipano alla medesima eredità di carne, di sangue, di spirito. Siamo tanti rami: formiamo un albero, e Cristo è il tronco. Noi battezzati componiamo insieme a Cristo una comunione misteriosa, ma visibile e vitale. L'unione vien fatta dallo Spirito Santo, spiega il Concilio, « il quale, unico e identico nel Capo e nelle membra, dà a tutto il corpo vita, unità e moto, così che i santi Padri poterono paragonare la sua funzione con quella che esercita il principio vitale, cioè l'anima nel corpo umano » (LG 7). Siamo Popolo di Dio: una entità associata, un collettivo universale. La Chiesa è questa comunione di battezzati, questo corpo, questa famiglia, questo albero, questo popolo. Noi ci siamo dentro, partecipiamo; riuniti formiamo la Chiesa, siamo parti vive di un organismo vivente, un edificio spirituale.

Seguitiamo.

Dio ci ha chiamati ad essere uniti a lui e ai fratelli. Cristo ha realizzato questa nostra vocazione, meritandoci i mezzi per attuarla. Noi, accet-

tando il dono divino, siamo entrati in tale realizzazione col battesimo. E si vede. La Chiesa è la forma visibile della comunione col Dio vivente: « La vera vite è Cristo, il quale dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui, e senza di lui nulla possiamo fare » (LG 6). Nella Chiesa, così come vi siamo compaginati, si svolge l'opera della nostra salvezza e della nostra santificazione, nella Chiesa si compie la nostra appartenenza a Dio e ai fratelli.

La Chiesa è fondata sugli Apostoli. Ad essi Cristo, fondatore della Chiesa, diede l'autorità. L'autorità suprema la diede a s. Pietro. I successori degli Apostoli sono i Vescovi e, col primato su tutti, il Papa, Vescovo della Chiesa di Roma, che è principio e fondamento dell'unità della fede.

Il Papa e i Vescovi sono strumenti del nostro Capo che è Cristo, cioè ne rappresentano e ne rendono attuale, oggi, tra noi, l'autorità di Salvatore, Signore e Guida del suo popolo. E' solo e sempre Cristo l'autore, il garante, la via della salvezza. L'autorità la detiene e la esercita Cristo, per mezzo loro; egli infatti è stato costituito dal Padre « Capo sopra tutta la Chiesa, la quale è il suo corpo » (Ef 1,22-23). Il Papa e i Vescovi non sono i possessori della salvezza, ma i servitori e gli amministratori di essa in mezzo a noi. Riescono ad esserne i segni e gli strumenti con la invocazione e la preghiera.

La gerarchia nella Chiesa non è un ordine sociologico, una classe privilegiata, una casta, ma è un servizio diretto a costituire tutta l'umanità come Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito Santo, a stabilirla nella verità e nella santità e a disporre le condizioni perché ciò avvenga. Quindi il Papa e i Vescovi proclamano la Parola di Dio, servando la purezza e la integrità del Vangelo, amministrano i Sacramenti, regolano la comunione ecclesiale, in modo che si possa celebrare la legittima eucarestia, governano pastoralmente il popolo di Dio. Proprio nella eucarestia si manifesta la struttura gerarchica della Chiesa: c'è chi convoca nella potenza dello Spirito presiedendo nel nome del Signore e chi è convocato e partecipa per effetto del battesimo ricevuto.

Ciascuno del Popolo di Dio, secondo il rispettivo ordine e secondo la propria modalità, è Chiesa nella sua interezza, annuncia le meraviglie della grazia di Dio e la conversione, rende grazie al Padre celeste.

Dunque tu e io e tutti i battezzati siamo stati chiamati alla santità come figli adottivi di Dio. La Chiesa, che componiamo uniti a Cristo, è il luogo provvidenziale dove viviamo questa nostra vocazione. Ricordiamoci perciò che « non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre », come scrive S. Cipriano.

D. Romeo Panzone, d. D.

Che altro è la quaresima, se non interiore travaglio e sforzo per arrivare a illuminarci un poco di più col Sole, che viene dall'alto? Il contorcimento della penitenza ci estrae dal male e ci colloca negli spazi, dove alita lo Spirito e frondeggia la Grazia.

pensiero mariano

DISPOSTA SECONDO LA VOLONTA' DI DIO

Proponiamo un pensiero mariano breve, ma perfetto e sufficiente nella sua concisione.

Ricorre nel mese di marzo l'Annuncio del Signore. Il figlio di Dio si incarna nel seno verginale di Maria Santissima per salvare tutto il genere umano. Ci porta il messaggio e la prova suprema dell'amore del Padre celeste per noi.

Quale dev'essere la nostra risposta e quale l'impegno conseguente?

La medesima risposta che diede la Madonna. Cioè: sono disponibile per realizzare la mia salvezza e perciò voglio vivere secondo la legge di Dio; mi impegno seriamente a conoscere la parola di Dio e a disporre la mia vita come essa indica.

La mia riuscita come battezzato sta nel compiere la volontà di Dio.

Frate Masseo

Madre dei Discepoli

Madre degli orfani

prega per noi

Chi non conserverà questa unità nella Chiesa, crederà forse di conservare la fede? Chi si oppone e resiste alla Chiesa, penserà di essere nella Chiesa? Chiunque, separandosi dalla Chiesa, ne sceglie una adultera, viene a tagliarsi fuori dalle promesse della Chiesa di Cristo, non perviene certo alle ricompense di Cristo. Costui sarà un estraneo, un profano, un nemico. Non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per madre...

Chi non si tiene in questa unità, non si tiene nella legge di Dio, non si tiene nella fede del Padre e del Figlio, non si tiene nella vita e nella salvezza.

(S. Cipriano)

previsione del tempo

Ahimé, ahimé... ahinoi!

Sembra proprio che sia impossibile far previsioni rosee coi tempi che corrono.

Non possono essere che nere. O tutt'al più rosse. O rosso-nere che è poi il colore del diavolo, e non alludo a quel simpatico diavoletto, un po' scornato, a dire il vero, che va in giro con maglietta, calzoncini e scarpe da pallone.

Solo un autentico colonnello-TV potrebbe oggi prevedere o dar notizia di qualcosa di buono. Infatti, mentre scrivo, il sole splende sulle cupole di Roma, e l'aria le avvolge in un tepore che sa di primavera.

Ma noi, miseri mortali, per godere di contanto bene, dovremmo avere le ali come gli uccelletti del cielo e volare in alto, salire in quota, ma tanto in quota da non avvertire più i miasmi di questa terra, non udire più il crepitio delle armi e la deflagrazione delle bombe quotidiane.

Purtroppo le ali non le abbiamo e siamo costretti a rimanere in superficie... fin che non andremo a fondo.

* * *

In quel di Arezzo il fronte femminista avanza minaccioso, foriero di turbolenze e di temporali, con tuoni (improperi, turpiloquio, ingiurie alla religione e al Papa) e fulmini (uova marce scagliate contro immagini della Madonna e la pacifica gente che va in Chiesa).

Se le moderne erinni rappresentassero davvero, come vorrebbero far credere, il genere femminile dell'umanità, allora tanto varrebbe, anzi sarebbe assai meglio, essere nato da una cagna che, almeno, non impreca e non lancia uova marce.

E' triste questa considerazione, come è triste un giorno senza sole, grigio, piovigginoso, che promette tempesta, come il fronte femminista che avanza nella gentil terra di Toscana.

Chiare fresche dolci acque... a cor gentil... Tutto sbagliato!

* * *

Fra due fronti di pressioni contrastanti naviga, nonostante tutto, la legge sull'aborto, approvata in parlamento per pochi voti, che non avrebbe avuto senza l'ignavia di qualche parlamentare, e mandata in discussione al senato con un solo voto di maggioranza.

La scienza medica è generalmente contraria alla legalizzazione dell'aborto; la religione è totalmente contraria; contraria è anche più di metà del paese. E allora mi domando: chi conferisce ai politici o politicanti l'atorità di legiferare su un argomento che riguarda soprattutto la medicina, la religione e le coscienze?

I due fronti sono di nuovo in avvicinamento. Scarse o nulle sono le speranze in un tempo migliore.

* * *

Una schiarita c'è stata, quando un luminare della scienza medica scriveva: « Dichiaro che le istanze che mi fossero rivolte per indurmi a propinare a qualcuno del veleno non saranno certamente accolte da me, né mai darò alcun consiglio perchè si compia un simile atto criminoso. Allo stesso modo giuro che non userò mai strumento che penetri nella vulva della donna per corrompere l'essere concepito o il feto ».

Da ciò è chiaro che l'illustre uomo non simpatizzava né per l'eutanasia né per l'aborto, pur non essendo codino, e neppure cattolico, e nemmeno cristiano.

Si tratta infatti di Ippocrate che scriveva il suo giuramento circa 400 *anni prima della venuta di Cristo.*

Purtroppo i raggi di sole penetrati attraverso lo squarcio di nubi, sono spenti da tempo.

* * *

Un altro fronte turbolento che avanza minaccioso, fra fulmini (di spari) e tuoni (di scoppi) è quello della scuola; dell'università, per essere precisi.

Fin dalle prime ore del mattino dense formazioni di nubi (gas lacrimogeni e macchine in fiamme) hanno conferito alla zona l'aspetto (triste al ricordo di chi se ne ricorda ancora) di una città bombardata.

Quando poi il gran capo dei cigillini ha voluto far la predica ai numerosi metalmeccanici e ai pochi studenti adunati in un piazzale dell'ateneo, una violenta grandinata (di botte) si è riversata sulla testa dei presenti.

Bilancio del ciclone: danni per centinaia di milioni agli immobili... e anche ai mobili più pesanti (con gran vantaggio della finanza statale);

apparecchi scientifici dispersi (ma non tanto, perché hanno solo cambiato padrone, in nome dell'ideale) per decine di milioni; e la zona colpita impraticabile. E lo sarà ancora chissà per quanto tempo.

Massiccio il rientro degli studenti, non residenti, ai loro paesi.

* * *

Previsioni o cronache di bel tempo sono così poche e così brevi, che si perdono nella generale perturbazione. Come questa.

In un dibattito televisivo (quanti dibattiti e quante tavole rotonde, ovali e quadrate!), a un Tizio che sosteneva doversi dare agli studenti maggior « potere », un Caio domandava candidamente: non sarebbe meglio dargli più « sapere »?.

Così dovrebbe essere, ma non così la pensano i più.

Di modo che anche questa volta il regime di basse pressioni ha presto avuto ragione sul bel tempo che si prometteva.

Gli studenti inseguiranno il potere fino a raggiungerlo. Poi, validamente appoggiati dal potere operaio, si siederanno in cattedra per impartire lezioni ai professori.

* * *

A una zona serena e calma nell'area dei partiti e del parlamento, dove si continua imperturbabilmente a parlare, e solo parlare, di riforme, fanno riscontro, intorno alle riforme stesse, fitti banchi di nebbia che riducono a zero la visibilità, e una violenta area temporalesca intorno ai provvedimenti fiscali, con grandinate e fulmini, che interessano di preferenza, guarda caso, la solita povera gente.

* * *

PAT

La spiga della carità, ch'è il nutrimento nostro quotidiano, s'imbionda e matura su lo stelo della speranza e della fede.

Padre Minozzi

APPROCCIO ALL'APOSTOLATO INTELLETTUALE DEL P. G. SEMERIA

L'alba del risveglio cattolico in Italia sembra spuntare al tramonto del 1800, negli anni a scavalco del secolo, che coincidono con l'ultimo decennio del Pontificato di Leone XIII. « Tra il 1890 e il 1900 — scrive E. Bonaiuti nell'opera *Modernismo cattolico* — pare che il clero, particolarmente in Italia, dovesse attirare e assorbire tutte le anime che sentivano vibrare e palpitare in sé il sogno del grande rinnovamento spirituale ».

Attorno a tanto fervore di rinnovamento non è stata condotta ancora una indagine esauriente e serena, che sia valsa a distinguere chiaramente le esigenze di buona novità dai fermenti tendenziosi e gli studiosi di retta intenzione da quelli aberranti dalla dottrina della Chiesa, dando a ciascuno il giusto rilievo. Così è accaduto che si sia attribuito una importanza superiore al Bonaiuti, per fare alcuni nomi, al Minocchi o al Murri, poi condannati, rispetto a quelli rimasti fedeli alla Chiesa, che pure furono propugnatori vigorosi e validi del rinnovamento religioso e culturale, anzi ne furono gl'iniziatori.

Fra questi ultimi è figura preminente P. Giovanni Semeria « per l'attaccamento alla fede cattolica, per l'amore che si sacrifica per il prossimo, per la diffusione dei buoni studi », come scriveva di lui, nel centenario della nascita, il compianto card. A. Cicognani, allora Segretario di Stato. Antonietta Giacomelli lo vide addirittura in quegli anni come la incarnazione del giovane pensiero cristiano.

L'inizio del risveglio culturale cattolico in Italia si fa coincidere dagli studiosi con la nascita della rivista fiorentina di Don Salvatore Minocchi *Studi religiosi*, che vede la luce nel gennaio 1901, seguitando, con più impegnativo programma, la *Rivista bibliografica italiana*. Il periodico intendeva, tra l'altro, « pubblicare una serie continua di studi archeologici, filologici, storici, sociali, artistici, che dessero un'idea generale, possibilmente esatta e compiuta, del pensiero religioso moderno ». Tra i firmatari del programma figurano nomi di spicco, come Fracassini, Ghignoni, Genocchi, Murri, Gallarati-Scotti, Salvadori e, tra essi, Semeria. Quest'ultimo era nato a Coldirodi (Imperia) il 26 settembre 1868, orfano di guerra. Nel 1883 aveva professato tra i Barnabiti. Si trovava perciò, sul finire del secolo, nel pieno fervore di studio e di attività sociale.

* * *

Bisogna subito dire che il risveglio sorge nella Chiesa e per la Chiesa e si sviluppa nel senso della ortodossia, senza ribellioni e senza conflitti, anche se incontra, com'è comprensibile, qualche ostacolo e qualche resistenza. Le esasperazioni e le lacerazioni, provocate da alcuni esponenti, si produrranno in seguito. Non si intendeva infatti, come programma, demolire l'antico, ma riedificarlo « confessando e rinnovando nelle anime l'umile fede in Dio e in Gesù Cristo e l'amore sincero alla Chiesa cattolica romana » — come si esprimeva allora il Minocchi. Non già, quindi, insofferenza di tradizione o spericolata curiosità intellettuale stanno all'origine del nuovo movimento di pensiero, ma spinta di nuove esigenze spirituali e apertura al travaglio dei tempi nuovi. Lo esprime onestamente P. Semeria nel 1907: « Lo so, potevo io, potevamo noi di queste crisi disinteressarci, fingere di ignorarle... Ma non abbiamo avuto il coraggio di respingere certe anime che venivano a noi: abbiamo creduto dovere di sacerdoti diagnosticare i loro dubbi, il capirli... Abbiamo cercato anche di sciogliere certe loro difficoltà, di comporre certi loro problemi. Nelle nostre soluzioni, tentativi sinceri, ma sempre tentativi, ci poteva essere dell'inesatto, del falso, come certo vi era del provvisorio. Le intenzioni, però, in nome di Dio, erano rette, alla rettitudine delle intenzioni cercavamo rispondesse la dignità delle nostre vite, l'operosità intellettuale ».

Traspare da queste parole la consapevolezza della insufficienza della cultura ecclesiastica tradizionale, vi si avverte l'esigenza di un dialogo con le correnti culturali del tempo, si nota l'accettazione di uno spirito di maggiore libertà nel tentativo generoso di stabilire un aggancio e di immettere il pensiero cristiano nella circolazione delle idee allora dibattute con tanto fervore. « Nel Vangelo, come la Chiesa lo interpreta — scrive egli ne *I miei tempi* —, ero, volevo essere, cercavo di essere profondamente ancorato ». Il Santo Padre, con suprema autorità, così ebbe a scrivere di lui, in occasione della traslazione della salma da Roma a Monterosso al mare, in data 1 novembre 1968: « Uomo di studio e di parola, se parve talvolta condiscendere con non sperimentate correnti di pensiero, non mai si scostò dall'ossequio agli insegnamenti della Chiesa, dimostrandole con la docilità del figlio e con la serenità del saggio una magnanima fedeltà ».

* * *

Gli inviti ad aggiornare provenivano in Italia per il tramite di eminenti studiosi. Nel 1895 è a Roma, come direttore dell'*Ecole française*, Mgr. L. Duchesne, che aveva suscitato interessi e polemiche per i suoi orientamenti critici nell'insegnamento sulla storia delle origini cristiane. Nell'ultimo decennio del secolo viene a Roma anche il barone Federico Von Hügel, mediatore tra le varie correnti di cultura, personalità profondamente religiosa, viaggiatore frequente. Con ambedue P. Semeria ebbe rapporti di stima e di amicizia.

La ventata nuova agitò dapprima gli studi biblici, che si esprimevano autorevolmente nella *Revue biblique*, fondata a Gerusalemme nel 1892 dal P. Lagrange. In questo campo il primo nome da ricordare in Italia è P. Semeria, collaboratore, insieme al confratello Paolo Soavi, di quella rivista, anche se più marcata orma lasciarono P. Genocchi, D. Fabbri, Mons. Fracassini. Nel 1897 il Semeria interviene al congresso cattolico di Friburgo e vi legge la relazione di Von Hügel sul Pentateuco, motivo di arroventate discussioni.

Dal campo degli studi biblici il rinnovamento attinge a sfere più ampie e spira nel modo nuovo di predicare, espressione insieme di più alta cultura e di più aggiornata difesa del cristianesimo, tale che possa essere recepita accettevolmente dai contemporanei. Dal contesto culturale del tempo P. Semeria desume il convincimen-

to che è già apologia il fatto che l'apostasia scivoli da forme anticattoliche a forme atee, come riprova che al cristianesimo è necessario il presidio del cattolicesimo, al Vangelo è necessaria la Chiesa, al teismo, cioè all'affermazione affettuosa di Dio, un Dio vivo, vero, personale, è necessaria la professione cristiana.

L'oratoria semeriana rifulge, essendo moderna nella sostanza e nella forma, dignitosa ed elevata per cultura, priva della intransigenza polemica propria degli spiriti scarsamente dediti a conoscere e a compenetrarsi delle ragioni degli avversari, ai quali pur si vorrebbe fare accettare le motivazioni della fede. « Moderno vuol essere il contenuto della predicazione sacra — scrive nella *Lettera di S. Paolo ai Romani* —, precisando tuttavia che *modernità* non va confusa con *profanità* e manifestando il convincimento che « più sarà sacra e più incontrerà il favore degli uomini moderni, purché parli il loro linguaggio e sia conscia dei loro bisogni. Ne *I miei tempi* afferma: « Non ho mai capito perché noi uomini di Chiesa dobbiamo, per piacere a Dio, ostinarci in viete forme letterarie, che ci rendono spiacenti e talora inintelligibili agli uomini ». La sua predicazione ebbe momenti di celebrità a Genova e a Roma e dilagò poi per i pulpiti le chiese e le piazze di tutta Italia.

Per incrementare gli studi religiosi nel 1897 istituisce a Genova, insieme al confratello P. Alessandro Ghignoni, una scuola superiore di religione, frequentata con profitto ed entusiasmo dai numerosi giovani. Pensava inoltre di costituire una Società per favorire, mediante l'attribuzione di borse di studio, la specializzazione di giovani cattolici in campo culturale. Argomento delle lezioni, poi raccolte in volumi e pubblicate, sono le origini cristiane e, in genere, la filosofia religiosa: vi si trova, leggendole, l'indice degli orientamenti nuovi e il livello conseguito dal rinnovamento. L'autore si rivela animato di fede viva e consapevole, in piena simpatia di aspirazioni e di cultura con i contemporanei, anche se da loro dissenziente per religione. Videro così la luce, per quanto attiene alle origini del cristianesimo, i volumi: *Venticinque anni del Cristianesimo nascente* (1900); *Dogma, gerarchia e culto nella Chiesa primitiva* (1903); *Il primo sangue cristiano* (1901); e per la filosofia religiosa, con echeggiamenti dalla filosofia di M. Blondel e dal pensiero del Card. Newman, *Scienza e fede e il loro preteso conflitto* (1903); *Le vie della fede. Contributi apologetici* (1903).

* * *

Fu fatica generosa la sua, che valse a muovere le acque stagnanti dei vecchi manuali. Egli non esprime idee originali, riecheggia e riassume i risultati della scienza storica tedesca e francese, divulgandoli con linguaggio semplice e chiaro, vivo di adesione e di consonanza allo spirito del tempo. Nel Vangelo vuole dimostrare l'appagamento dei desideri più nobili, la risposta alle difficoltà più tormentose, la soluzione dei problemi più gravi. Sarebbe eccessivo e non rispondente a verità voler trovare in questo sforzo di adeguamento le conclusioni proprie degli scrittori, che sconfinarono poi nell'eresia modernista. Risalta tuttavia un atteggiamento nuovo. P. Semeria dalla impostazione di quella cultura cattolica la quale, configurando il travisamento del pensiero moderno, da cui, nello spirito della Riforma, avrebbero preso le mosse l'illuminismo, la rivoluzione francese, l'idealismo e il liberalismo, propugna il ritorno puro e semplice alla filosofia medioevale al fine di restaurare valori morali e valori sociali; invece richiama, di preferenza, la necessità di una filosofia desunta con metodo psicologico e con metodo storico, che studi i pensatori collocandoli nel contesto del loro tempo e nelle situazioni concrete in cui si trovarono a vivere e intanto rimanga aperta agli uomini del tempo presente e ai loro problemi. Perciò s. Tommaso sì, il quale fu grandissimo, ma per riprenderne il metodo, non per ripeterne a memoria soltanto le conclusioni. Ancora una volta nel suo atteggia-

mento traspare l'esigenza di aprire il colloquio con la cultura del tempo, la disponibilità alla ricerca non preconcetta, la volontà di entrare nella rocca ostile della cultura laica per confrontarsi con essa e affermare il pensiero cristiano, adottandone il linguaggio e superando la differenza di mentalità e di indirizzi. Portava la sua azione evangelica in uno spazio vitale, con lucida intelligenza leggendo i segni dei tempi.

P. G. Semeria

Nella esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* Paolo VI afferma che « la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca » e che perciò occorre impegnarsi a una generosa evangelizzazione della cultura. Della cultura laica, che aveva forte coloratura anticlericale e si andava sviluppando in contrasto con la Chiesa o, quanto meno, estranea alla sua presenza, agnostica alla sua dottrina ritenuta superata dal progresso della scienza e del pensiero moderno, egli aveva sperimentato l'ostilità e il disprezzo, frequentando a Roma l'università statale, specialmente ascoltando le lezioni di A. Labriola: « Ci sembrava che dentro a noi crollasse la vecchia (vecchia solo perché eterna) concezione del mondo e della vita » — scrive ne *I miei tempi*. Però nello studio e nella meditazione, nella insaziata ricerca del vero, si radicava sempre più nella certezza che « l'avvenire per essere migliore doveva solo diventare più cristiano ».

* * *

In quegli anni viene agitato, con vivace iniziativa, la proposta d'un rinnovamento politico in senso cattolico, o meglio l'esigenza della presenza organizzata dei

cattolici nella moderna società. Si pensi alla iniziativa di R. Murri nella rivista *Cultura sociale*. La mediazione d'un partito, più che la mediazione della cultura, si intende promuovere come spinta al rinnovamento. La ispirazione è indubbiamente religiosa, l'intento è di lotta contro lo Stato liberale. Ma l'azione, pur largamente organizzata, rende unicamente e quasi esclusivamente alla politica e alla economia. P. Semeria è invece con quelli che pongono l'approfondimento dello spirito cristiano e il suo radicamento nelle coscienze come fondamento preliminare ad ogni riforma di carattere sociale, privilegiando, ai fini del rinnovamento, la mediazione culturale e dedicandosi, a livello individuale e sul piano interiore, ad attività miranti a diffondere lo spirito di cristiana fraternità, a suscitare una vita religiosa più consapevole e profonda, a promuovere infine la solidarietà sociale per forza di cristianesimo vissuto. Nella loro estimazione la dimensione religiosa ha la preminenza su quella politica, ritengono prioritari l'impegno allo studio, l'opera individuale per formare cristianamente le coscienze, il contatto con i giovani; al raggruppamento politico antepongono le conferenze formative, alla fondazione delle casse rurali e delle cooperative artigiane l'istituzione di corsi di cultura religiosa. L.H. Jordan arriva a contrapporre al Murri P. Semeria proprio in quanto esponente del movimento culturale cattolico a fronte dell'iniziatore del movimento sociale. Nella prefazione al volume semeriano *L'eredità del secolo. Conferenze intorno alla questione sociale* si legge significativamente: « Nel nostro paese e nell'ora che attraversiamo, le questioni politiche mi paiono alquanto superficiali. Io miro piuttosto a riformare il di dentro che a disegnare nessuna diforma esteriore ».

Che P. Semeria vedesse giusto in questa sua istanza lo verifichiamo nella Chiesa italiana ancor oggi, se è vera la diagnosi emergente dalle relazioni svolte nel recente convegno su *Evangelizzazione e promozione umana*, le quali riaffermano appunto la necessità per i cattolici di rifarsi presenti in campo culturale, rioccupando gli spazi da loro lasciati vuoti per la prevalente attenzione accordata al partito politico e perciò invasi dal marxismo.

* * *

La personalità di P. Semeria s'è realizzata definendosi più direttamente nell'apostolato della verità. I connotati autentici vengono a lui dall'attività intellettuale intesa a portar luce di cristianesimo nella ricerca del pensiero, essendosi egli applicato, con le preclare sue doti di mente, a rischiarare con la Verità le verità parziali, al fine di recuperare a Cristo la scienza, componendone il preteso conflitto con la fede. Ma se l'apostolato intellettuale lo contrassegna spiccatamente, la sua grandezza è sublimata dalla carità, per la quale, agli occhi nostri, porta il sigillo della santità. « Anche noi siamo come le lucciole — scrive. — Brilla un istante la nostra parola. Brilla e scompare, ma felici noi quando quella parola diventa luce; più felici quando si trasforma in calorie operose di carità ». Già negli anni 1890-95, parallelamente alla fervida attività di studio, svolgeva a Roma un'azione di redenzione cristiana e sociale, aiutando i poveri del popoloso quartiere di San Lorenzo in Campo Verano. Visse l'ultimo decennio della sua vita esemplare, conclusa il 15 marzo 1931 a Sparanise (Caserta), consumandosi nell'esercizio di carità a favore degli orfani della guerra 1915-18, nell'Opera che con lui aveva fondato il fratello di apostolato D. Giovanni Minozzi. Facendo la verità, s'era elevato nella carità realizzando il programma paolino e dimostrando, come ancora a suo riguardo scrisse felicemente il compianto Card. G. Urbani, che « chi vuole costruire l'opera di Dio deve vivere di fede, esprimendola nella carità ».

Romeo Panzone, d.D.

TRE RICERCARI
DI LILIANA GIOVANNA LOMBARDO

AMARSI

Quando gli uomini impareranno
a leggere negli occhi di un cane:
si ameranno di più:
amiamo il fratello dalla pelle nera
che non ha la sottile logica bianca,
che saluta il sole con la gioia del cervo
alla sorgente.

FANCIULLI

Fanciulli belli come girasoli;
al primo mattino guardano la vita
dalle viole degli occhi,
appassite.

UMANITA'

Piccola umanità, come fiume
dirompi gli argini della città,
sul soffocante asfalto agonizzi;
ai bordi di un ribollente vulcano
insegui un sogno estenuante,
forse respiri un maleficio.
forse attendi soltanto la morte.

L'ANNUNCIAZIONE

La rappresentazione figurativa dell'Annunciazione si è espressa prevalentemente attraverso la pittura, perché ne caratterizza meglio il significato emotivo del mistero divino ed umano. La rappresentazione plastica è stata anch'essa molto frequente nella tradizione, che però si è realizzata mediante la composizione e la dinamica formale, consentita della tecnica del bassorilievo.

Certamente questa scena costituisce la immagine più emblematica e più attinente al mistero dell'Incarnazione ed ha suscitato la più genuina emotività nell'animo del credente.

La composizione plastica, di cui rimangono solo queste due sommarie fotografie, si proponeva lo scopo di realizzare per la prima volta il soggetto sacro con la esecuzione figurativa a tutto tondo. Ciò imponeva la necessità di organizzare e struttu-

Vista laterale della composizione del gruppo scultoreo.

Vista principale del gruppo in gesso, eseguito a grandezza naturale, che è andato distrutto a causa dello sfollamento del tempo di guerra.

rare le due figure in modo sintetico e ravvicinato, con il discreto lambire delle mani benedicenti dell'arcangelo Gabriele sul grembo della Vergine.

Il leggero sollevarsi da terra della figura della Madonna con il volto rivolto al Cielo e con le braccia disposte in atteggiamento soave e rassegnato, cercava di esprimere compiutamente la sua adesione alla volontà divina.

Le due illustrazioni sfocate non permettono di visualizzare la finezza esecutiva, la grazia delle figure e la sobrietà del panneggio, secondo una plasticità essenziale delle forme raggiunte. Tuttavia le fotografie sono sufficientemente indicative per conservare il ricordo, la composizione originale, nella sommaria indicazione di quell'opera giovanile, compiuta a ventun anni.

* * *

Con l'occasione desideriamo ricordare che D. Tassotti entrò nel nostro Istituto di Amatrice, con il desiderio di avviarsi agli studi artistici e vi rimase dal novembre del 1924 al luglio del 1927.

Nell'animo dei Fondatori dell'Opera, P. Semeria e P. Minozzi, era

presente anche questa possibilità formativa dei giovani, per cui nei mesi estivi furono presenti alcuni artisti.

Nell'estate del 1926 si soggiornò A. Monteleone e fu possibile prendere i primi contatti con la plastica, accanto allo scultore. Per proseguire su quella via però era necessario uscire dall'Istituto, sperando di poter entrare nel Liceo Artistico di Roma.

La situazione economica, e anche la immaturità non permise ciò e fu necessario ripiegare su di un corso triennale nella Scuola Industriale di Iesi, dove in realtà non seguì il tirocinio tecnico ma il laboratorio di ebanisteria, che gli permise di dedicarsi all'intaglio del legno. Profittando di ciò, seguì un lavoro congeniale, che però non prevedeva un Diploma d'arte, ma quello più specifico di tirocinio industriale.

Finalmente nell'ottobre del 1927 entrò nel Liceo Artistico di Roma e ne conseguì la Maturità nell'estate del 1930. Durante le vacanze estive eseguì anche questa Annunciazione ed infine entrò nella Scuola Superiore di Architettura di Roma.

L'UOMO TERRESTRE E L'UOMO CELESTE

Il Cristianesimo è la bontà con chi ci odia e con chi non merita. San Paolo ha una espressione che riassume il pensiero del Signore, quando dice: « Non farti vincere dal male, ma vinci col bene il male (Rom. 12,21) ».

L'insegnamento di Gesù Cristo sembra eccessivo, perché sembra che chieda troppo, ma in realtà, di fronte ai nemici, è l'atteggiamento che meglio corrisponde alla dignità umana. Oggi anche la civiltà moderna respinge la vendetta, che è sempre una realtà infantile, primitiva e selvatica di quelli che, essendo corti di intelletto, ancora pensano che il perdono sia una debolezza. All'uomo terrestre, rudimentale, selvaggio e barbaro questa condotta del perdono esemplarmente cristiana sembrerà anche vigliaccheria, ma all'uomo celeste che ha imparato il superiore, massimo insegnamento di Cristo apparirà come il modo più nobile e la più vera e sublime fortezza d'animo, degna di un uomo veramente cristiano.

La pratica di questa religione d'amore potrà essere impossibile all'uomo rimasto ancora allo stato grezzo e rozzo dei suoi istinti naturali e animali, sempre pronti alla risposta banale di vendetta, ma riuscirà fattibile e reale a chi è illuminato e fortificato dalla luce e dalla grazia di Gesù Cristo, che nella preghiera e nella santa Comunione alimenta l'anima di amore e di fortezza nel dare generosamente il perdono a tutti.

Come discendenti da Adamo noi siamo nulla di più che una persona umana, che è pur sempre rispettabile, ma è ancor sempre limitata nella sfera terrestre; invece, come fratelli adottivi di Gesù Cristo, siamo persone divinizzate: da uomini terrestri siamo diventati uomini celesti; abbiamo acquistato un'altra fisionomia, la fisionomia di Gesù Cristo, la quale sarà sempre ancora imperfetta e annebbiata in noi dai nostri limiti e dai nostri peccati. Dobbiamo però perfezionarla sempre di più per aumentare

la nostra somiglianza colla fisionomia del nostro Fratello maggiore, che è Gesù Cristo, per compiere la volontà di Dio.

Il programma cristiano mira al superamento dei confini terrestri, soprattutto col superamento della mediocrità, perché purtroppo, da troppi uomini, si pensa ancora ad un cristianesimo di comodo, mentre Gesù Cristo non esita a presentarcene soprattutto gli aspetti scomodi. Non c'era bisogno che Dio si facesse uomo per insegnarci a trovare dei rifugi dove poter giustificare la vendetta, giacché troppi uomini erano capaci di trovarli. Il Cristianesimo portato dal Figlio di Dio è un progetto di ascesa umana verso la divinità.

«Ciò che non volete che gli uomini facciano a voi, non fatelo neppure voi a loro »: è la cosidetta regola aurea conosciuta anche fuori del Cristianesimo, come, per esempio, dall'Imperatore romano Alessandro Severo (a. 222-235); *ma Gesù Cristo l'ha divinamente superata al positivo, perché nel suo Vangelo ha comandato: « Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro* (Lc. 6,31) ».

PIETRO LUIGI LOVISONE, d. D.

ASCOLTARE DIO

Non c'è solitudine senza silenzio. Il silenzio talvolta significa tacere, sempre ascoltare.

Un'assenza di rumore, priva della nostra attenzione alla parola di Dio, non sarebbe più silenzio.

Una giornata piena di rumori e di voci può essere una giornata di silenzio, se il rumore diventa per noi un'eco della presenza di Dio. Quando parliamo di noi stessi, di nostra iniziativa, noi usciamo dal silenzio. Il silenzio non ama le troppe parole.

Siamo capaci di parlare o di stare zitti, ma facciamo fatica ad accontentarci delle parole necessarie. Oscilliamo incessantemente tra un mutismo che distrugge la carità e un'esplosione di parole che va oltre la verità.

Il silenzio è carità e verità.

M. Delbrêl

FIOR DI PENSIERO

E UN'ONCIA DI BUON SANGUE

a cura di D. Cesario Sacchetto.

Raunai le fronde sparte.
(*Dante - inf.* 14)

CARITA'

✳ Primavera perenne sarà la tua vita, se continua fiorirà nel cuor tuo la carità. (*P. Minozzi*)

✳ Dal calore si argomenta la presenza del sole; dalla carità si argomenta la presenza di Dio in un'anima. (*P. Semeria*)

✳ Se la carità inonderà veramente il tuo cuore, anche il deserto fiorirà per te come una rosa. (*P. Minozzi*)

✳ La carità parla poco e fa molto; l'egoismo chiacchiera molto e non fa nulla. (*P. Semeria*)

✳ Senza la carità gli uomini si scoronano della loro immortale bellezza; diventano lupi contro lupi. (*P. Minozzi*)

✳ Misura della carità è l'amore,
Misura dell'amore il sacrificio,
Misura della fraternità la carità. (*P. Semeria*)

✳ La carità non conosce barriere né di spazio, né di tempo; abbraccia ed eleva tutti nello slancio d'un unico amore.
(*P. Minozzi*)

⁂ C'è da impazzir di gioia (o di dolore) a pensare che con qualche soldo si può salvare (o perdere) una creatura. (*P. Semeria*)

⁂ « *Tu devi amare il tuo prossimo* »: non c'è tergiversazione di fronte alla lucidità di questo precetto. (*P. Semeria*)

⁂ La carità abolisce le distanze, toglie le divisioni sociali. Chi più ha deve dare, più deve portare al comune banchetto in quest'aiuola terrena dove abitiamo sì breve tempo per conoscerci appunto e per amarci in Dio. (*P. Minozzi*)

⁂ Il mare riceve acqua con molta umiltà da tutti i fiumi e dà acqua con generosità magnanima a tutte le terre. (*P. Semeria*)

⁂ Amiamo i nostri compagni d'esilio, amiamoci tutti, aiutiamoci gli uni gli altri a portare la croce che ci curva le gracili spalle; rendiamocela più lieve. (*P. Minozzi*)

⁂ Non c'è che l'amore che abbia una visione chiara degli uomini. Dilatate il vostro cuore. Annegate tutto nella carità.
(*P. Semeria*)

⁂ Aroma che tutto profuma e tutto allieta in una malia d'incanto, la carità deve spirare ne' nostri pensieri e ne' nostri sentimenti come l'aura che dai cieli sempiterni scende a carezzar l'aurora.
(*P. Minozzi*)

⁂ Anche noi siamo come le lucciole. Brilla un'istante la nostra parola.. Brilla e scompare. Ma felici noi quando quella parola diventa luce; più felici quando si trasforma in calorie operose di carità.
(*P. Semeria*)

⁂ Le opere di carità sono il corteggio regale dell'Evangelo: l'accompagnano, lo seguono da per tutto, come la primavera i fiori: qua e là anzi lo annunziano pure, lo precedono in trasalimenti di speranza arcana.
(*P. Minozzi*)

✻ I raggi luminosi della verità soprannaturale entrano nell'animo umano attraverso alla calda atmosfera della carità.

(*P. Semeria*)

✻ Non ti illudere: o ti rinnovi generosamente nella carità, o affoghi nella ignobiltà dell'egoismo. (*P. Minozzi*)

✻ Bisognerebbe essere come l'acqua del mare che cede con tanta grazia ai bastimenti, e poi li sostiene con tanta energia.

(*P. Semeria*)

✻ La generosità infinita di Dio deve educare in noi la divina carità, perché se non abbiamo la carità non siamo nulla. (*P. Minozzi*)

✻ La fonte della gioia è in noi: scaviamo molto profondo perché zampilli in frutti di carità, cioè di vita eterna. (*P. Semeria*)

✻ La carità rende lieve ogni croce, soave ogni giorno: amala, e sentirai aprirsi per l'eterno l'ali della vita. (*P. Minozzi*)

✻ Far larga parte del nostro pane ai fratelli è generare a noi copiosa gioia. (*P. Semeria*)

✻ Guarda Gesù ne' poverelli e aiutali con tenerezza pudica come aiutassi Lui, personalmente Lui, esclusivamente Lui e d'ali gioiose s'impennerà subitamente il tuo cuore. (*P. Minozzi*)

✻ Chi ha fatto anche una sola volta carità per davvero, l'ha vista con gli occhi suoi la gioia del beneficato, e, vedendola in lui, l'ha sentita per riverbero in sé. E' la gioia d'aver prodotto la gioia del fratello in un altro se medesimo. (*P. Semeria*)

✻ La carità incendia il cuore in una fiamma d'amore ed abbraccia l'universo in Dio. (*P. Minozzi*)

✻ E' carità un buon consiglio; carità una parola di conforto; carità il perdono. (*P. Semeria*)

✻ La carità deve rendere premurosa e gentile la giustizia, deve darle il sorriso pio dell'incanto materno. (*P. Semeria*)

(*continua*)

pagine di magistero

A CURA DI D. FRANCO PANETTA

CHIAREZZA DI PRINCIPI CONTRO IL MATERIALISMO

Ai Vescovi della Liguria e del Piemonte il Papa ha detto:

Condividiamo con ciascuno di voi la consapevolezza sofferta delle grandi difficoltà, che incontra oggi l'azione evangelizzatrice. Se dovessimo indicare la maggiore, quella che in qualche modo riassume tutte le altre, la individueremmo nella evoluzione materialista della società. Emerge di fronte ad essa il compito primario del Vescovo, quello cioè di insegnare e di salvaguardare nella sua purezza la fede ricevuta dagli Apostoli. Quindi, quando occorra, sarà vostra cura intervenire con chiarezza di principi, per ribadire, tra il frastuono di voci contrastanti, gli immutabili principi del Vangelo. La testimonianza, resa con franchezza alla verità evangelica, è il primo servizio di carità, che il Vescovo deve al suo popolo.

A PROPOSITO DI CELIBATO SACERDOTALE

Siamo in un mondo in pieno cambiamento, mondo nel quale gruppi e persone, nel cercare il loro equilibrio, trovano alle volte molto male. Ciò che sembrava evidente e immutabile, ha subito l'assalto della critica e del dubbio. La Chiesa vivente nel mondo risente i contraccolpi di questi rovesciamenti e alle volte cammina a tentoni. Laici e sacerdoti conoscono le difficoltà derivanti dai necessari mutamenti e può darsi che giungano fino a conoscere il dubbio. Alcuni Sacerdoti hanno lasciato o lasciano il ministero e si sposano. Queste partenze pongono degli interrogativi a tutta la Chiesa, ma in particolare ai Vescovi responsabili delle vocazioni al sacerdozio. Questi allontanamenti sembrano mettere sotto accusa il celibato. E' esso ancora possibile nel nostro mondo? A quali condizioni? Come invitare degli uomini a scegliere il celibato quando questo modo di vivere rischia di essere, per alcuni, una dura prova della fedeltà?

Riconoscere le difficoltà non è per niente demoralizzante. Può invece essere per noi e per i sacerdoti che lavorano con noi un invito al coraggio, perché nulla è impossibile a coloro che confidano nel Signore.

UN BISOGNO INSODDISFATTO DI EFFICIENZA

Le difficoltà sono spesso causa d'un disordine deprimente per certi sacerdoti. Dimenticando troppo facilmente la durezza delle lotte condotte dai laici nella vita professionale e coniugale, di

cui essi tuttavia ricevono confidenze attraverso il loro ministero, e vivendo alle volte in un clima spirituale poco impegnato, certi sacerdoti hanno la sensazione che in loro un'energia creatrice resti inoperante. Allora aumenta la tentazione di darsi un'espressione di efficienza e di forza nel lavoro, ma anche nel matrimonio. L'abbandono progressivo del ministero giudicato inefficace per un impiego nel lavoro e nella politica, come pure il passaggio dal celibato al matrimonio, si fanno più facilmente che non si creda in una mentalità secolaristica, secondo la quale le uniche realtà consistenti sono quelle secolari.

Noi dobbiamo vegliare perché non si stabilisca un disprezzo della vita nel celibato. Il celibato è, come il matrimonio, una scelta, una maniera equilibrante di vivere la nostra sessualità. Cristo, con il suo esempio e con le sue parole, ha presentato il celibato come una scelta possibile e degna di considerazione. Lasciar disprezzare il celibato è come lasciar disprezzare un appello evangelico.

DISCERNIMENTO DI CHIAMATA

Fra i sacerdoti che hanno lasciato il ministero, un certo numero vi era entrato senza avere acquisito una maturità sufficiente e senza essersi potuto liberare da costrizioni familiari o sociali. Non vi sono solo sacerdoti di mezza età che abbandonano il ministero sacerdotale. Se ciò fosse, potremmo contentarci di fare la critica delle antiche istituzioni di formazione... Queste hanno già fatto la loro autocritica e si sono trasformate per essere più adatte ai bisogni della Chiesa del nostro tempo. Ma anche dei sacerdoti ordinati molto recentemente abbandonano il ministero. La loro formazione è stata diversa da quella dei loro colleghi più anziani, ma le difficoltà incontrate sono le medesime.

La vita nel celibato, scelta in risposta ad una chiamata evangelica, necessita di un « attaccamento indefettibile a Gesù Cristo ». Questo attaccamento non si indirizza solo alla persona del Salvatore, ma anche alla sua opera, alla missione di salvezza universale che il Figlio prediletto è venuto a compiere fra gli uomini a gloria del Padre. Questo dato mistico è essenziale perché il servizio della istituzione-Chiesa appaia indissociabile all'unione a Gesù Salvatore e prevalga sulle speranze collettive alle quali i giovani possono aver già partecipato attraverso i progetti di costituzione d'una società temporale più giusta e più fraterna. Vita di preghiera e senso apostolico sono ugualmente indispensabili. Importa che nella formazione dei sacerdoti e nel discernimento delle attitudini al ministero, l'esperienza spirituale prenda un posto di primo piano. E' importante tanto più insistere su questo punto quanto è necessario, per resistere alle pressioni di ogni sorta, avere uomini di una personalità tanto forte che sappiano trovare, nella loro fede, nel loro attaccamento a Gesù Cristo, ragioni per vivere in modo « fuori dell'ordinario » e punti di appoggio per una contestazione di certi modi di vita e di certe idee recepite nella nostra società.

RAPPORTI CON GLI ALTRI

Rinunciare ad un legame esclusivo con una persona non significa ripiegamento su di sé, ma volontà di stabilire, con tutti gli altri, legami molteplici e profondi. E' in vista di amare gli altri per servirli che il sacerdote sceglie di vivere nel celibato. Tale amore è un dono dello Spirito Santo che egli deve saper domandare nella preghiera e con umiltà.

(*L'Episcopato francese*)

FORMARE I GIOVANI

Poi, venerati Fratelli, segnaliamo al vostro zelo pastorale le organizzazioni cattoliche. E' un punto di estrema urgenza, e voi tutti, del resto, ne siete perfettamente consapevoli. In particolar modo desideriamo che l'Azione Cattolica riprenda vigore e acquisti nuova capacità di attrarre a sé anime generose, spiriti giovani e forti, uomini e donne di pensiero e di azione, desiderosi di essere valorizzati per l'animazione cristiana della società moderna. Oggi più che mai l'Azione Cattolica è chiamata a dare il suo insostituibile contributo per la difesa e promozione dei valori cristiani.

Occorre però darle una formazione spirituale autentica, profonda, forte, serena. Non si tema di esagerare su questo punto, perché tale è stata sempre la sua caratteristica, e di qui deriva la sua forza. Non potrete avere nelle vostre associazioni cristiani forti, fedeli e attivi, se non darete loro grande nutrimento di istruzione religiosa, abbondanza di comunione con Cristo, nella preghiera sia personale che liturgica, grande pienezza di vita interiore che costituisce una fonte incomparabile di energie soprannaturali.

Paolo VI
(ai Vescovi della Campania)

IN QUARESIMA

Pensiamo: noi siamo esseri liberi, ma assai condizionati dall'ambiente, diciamo pure dal mondo, in cui viviamo; vale a dire, noi siamo continuamente provocati a imprimere nei nostri atti una scelta, a risolvere una « tentazione »; il nostro senso morale dev'essere sempre in una tensione di vigilanza (altra parola evangelica: cfr. Mt. 24, 42; Mr. 14, 38; 13 37; I Cor. 16, 13; I Pet. 4, 7; 5, 8, etc.), minacciata di espulsione dal codice della moderna permissività; l'igiene morale, cioè la preventiva difesa della nostra tanto evidente debolezza etica, si direbbe che non debba esistere più, ma che una falsa norma pratica, quella dell'esporsi alla tentazione col pretesto a irrobustire così la propria personalità mediante l'esperienza del male, possa prevalere su i « tabù », con cui la sensibilità della coscienza e la dirittura della condotta hanno inceppato la libera e facile disinvoltura dell'uomo contemporaneo, così detto « adulto ». Non è meraviglia allora se la nostra società degrada dal suo livello di autentica umanità a mano a mano che progredisce in questa pesudo-maturità morale, in questa indifferenza, in questa insensibilità della differenza tra il bene e il male, e se la Scrittura acerbamente ci ammonisce che « tutto il mondo (nel senso deteriore che stiamo osservando) giace sotto il potere del maligno » (I Io. 5, 19).

Orvieto

Febbraio con umido, freddo e pioggia, ma anche con qualche giornata di sole è passato veloce. L'imperturbabile Maurizio però ha segnato qualcosa.

Abbiamo rivisto per due giorni il Superiore generale che, benché impegnato con tutti i Superiori degli istituti, ha trovato il modo di parlarci per ben sei volte con parole molto chiare e graffianti, che si incidono nel nostro profondo e ci fanno riflettere sulla nostra corrispondenza alla predilezione di Dio. Sentirlo parlare è intuire la sua mano forte da condottiero.

La presenza dei Superiori ha confortato il nostro cuore. Molti di noi hanno potuto sorridere al caro Don Bracciani che è stato il pescatore per la nostra vocazione, ringraziare Don Virginio che per tre anni ci ha coltivati. Tutti poi abbiamo rivisto con gioia Don Franco che ritornava a vedere il campo del suo lavoro. Abbiamo gradito e cercato di comprendere tutti il significato del gran ramo di mandorlo fiorito che ci ha portato da Ofena, anticipando la nostra primavera. Ringraziamo tutti perché la nostra formazione ha bisogno della testimonianza di chi ci precede.

Anche se febbraio ci ha impegnati nella scuola e un po' di meno nello studio, non ci ha impedito di goderci l'ultimo giorno di carnevale, che l'inventiva poliedrica di Don Manfredi ha arricchito.

Corse con i sacchi, con l'asino (non il nobile animale, ma uno simile), rottura di pignatte, gare con pastasciutta e budino e tante altre ancora, con la conclusione della scalata ad un ricco albero di cuccagna ben impeciato. Abbiamo scoperto tra noi dei formidabili mangiatori e picchiatori terribili. La giornata si è chiusa con una ricca tombolata, nella quale quasi tutti hanno vinto, esclusi tre che non ha il coraggio, Maurizio, di giudicare immeritevoli, perché tra questi vi era anche Don Aldo, sul quale non può emettere alcun giudizio.

Dopo carnevale, si sa, vi è la quaresima, che abbiamo iniziata con la cenere e nella meditazione della precarietà della vita e del rendiconto che su tutto dovremo dare un giorno al Signore. Medesimo concetto ci è stato ribadito dal caro padre Venanzio, che tre giorni dopo ci ha predicato il ritiro quaresimale. Siamo convinti che la nostra formazione deve avvenire nella mortificazione, nella padronanza di noi stessi, nella vittoria sul nostro egoismo. Siamo destinati alla vera felicità, attuata in Cristo e cercata nella dedizione agli altri. Questi concetti li conosce anche il vostro Maurizio, che da molti anni segna la vanità di tutte le altre cose.

MAURIZIO

dalle case nostre

POTENZA

« Dinanzi ad un fratello che parte è dovere di chi rimane di raccogliere e di trasmettere »: sono parole con cui l'On. Vincenzo Verrastro, Presidente della Regione Basilicata, chiudeva la commemorazione di D. Antonio Fragola nel trigesimo della morte, lo scorso anno.

Gli Ex alunni di questa Casa, che sono esercito, con a capo due Peppino, D'Andrea senior e Monaco, si son fatto dovere preciso di affetto fraterno e filiale di « raccogliere e trasmettere », animando l'incontro con le Autorità religiose e civili, tutti amici della Casa, nel nome di D. Fragola, il 21, giorno del I° anniversario della sua morte, avvenimento che è stato al centro del mese. Ringraziamo tutti di quanto bene ci hanno fatto vedere operato dall'antico Direttore: Discepolo della I^a^ leva di P. Minozzi e di P. Semeria.

Ringraziamo l'Arcivescovo e il Presidente della Regione, in modo particolare, e il Sindaco, Prof. Raffaello Mecca, il quale porta nella problematica della vita la sua fede cristiana integra e franca, e tutti gli amici con gli Ex antichi e nuovi.

Febbraio ci ha portato con la primavera primaticcia (la neve quest'anno proprio non ce la fa a scavalcare il Vulture e Rifreddo) la prima raccolta del lavoro scolastico, che ha tanto sapore di aspro, anche se, a onor del vero, non mancano delle buone premesse per un soddisfacente raccolto di fine anno. Si sa, per la circostanza non mancano i rimpianti, le recriminazioni e le promesse. Speriamo in meglio. La Casa è sempre animata da vita varia e un poco rumorosa. Per avere i momenti del silenzio operoso ci vuole fatica, occhiate trucchi e qulcos'altro.

Salutiamo Carnevale il 22 a sera con una celebrazione improvvisata un ballo in mezza maschera, ma tanto più gaia e allegra. Siamo grati alla classe del 2° I.T.I., che, agli ordini dei due geniali assistenti, Peppotto Porcelli e Peppino Raimondi, ha offerto tutto per una bella serata: orchestra, maschere, regia e... avvenenti damigelle. Il tutto è stato bagnato, pardon, animato da una grandinata di caramelle del sacco del Direttore.

Il 23 mattina, facendo un po' violenza alle palpebre pesanti e alle gambe che ancora formicolavano, ci ritroviamo in chiesa, ove il Direttore presiede alla celebrazione eucaristica, preceduta dal rito austero della imposizione delle ceneri. E' un monito, spiega il Direttore, severo ma che non mortifica lo slancio dei giovani alla vita, anzi lo anima, lo fortifica a fortemente operare. Accettiamo il suo augurio per l'itinerario quaresimale, che sarà di lavoro, aspro sì, ma non disperato, perché l'arrivo è già segnato dal Sole della Pasqua.

Scarafuglio

GIOIA DEL COLLE

Il nuovo anno, anche se cammina con le stampelle, (così sono stati chiamati i due 7), corre veloce e il domani è più vicino dell'oggi.

Vogliamo dare qualche notizia di « gioia » da Gioia, anche se con un po' di ritardo. Aspettavamo difatti, di giorno in giorno, quello di cui stiamo per parlare.

L'estrazione dei premi per i « presepi », nel concorso indetto dall'A.N.S.P.I.

In città ce n'erano diversi; in casa nostra due, uno, tradizionale, in fondo al corridoio, ai piedi dell'Immacolata, carino sì, visitato ed apprezzato, ma non premiato; l'altro all'aperto, nei pressi del « Centro Giovanile », originale, frutto della fantasia sempre più giovanile di D. Bartolomeo che lo ha pure realizzato. Era « ambientato » per così dire; il plastico del complesso sportivo (meno i due campi da football) riprodotto su scala, in miniatura, regolarmente illuminato, ai piedi del « tripodio » (si chiama così?) che serve per le premiazioni degli atleti. Al Primo Posto (N. 1) giace, con le braccia spalancate, il BAMBINO GESU', PRIMO perché ha raggiunto l'apice dell'impensable, Dio fatto Uomo, nella povertà assoluta. Al n. 2, Lei, Maria, a ruota, perché è stata la Creatura sola, unica, che ha potuto competere, in umiltà e grandezza col suo Creatore. Al n. 3 Giuseppe, partecipe diretto nella gara, ed arrivato « in gruppo » alla « Vittoria ».

La Giuria, nella sala S. Francesco, ha assegnato la Coppa « On. Avv. Nicola Vernola » al presepio, tra applausi, congratulazioni, auguri.

Il presepio ha lasciato il posto ai manifesti per le gare di Carnevale, per la partecipazione dei ragazzi del secondo ciclo elementare e media dell'obbligo e di cui parleremo in un prossimo servizio.

Intanto il gruppo dei nostri ragazzi interni, guidato dal Vice-rettore D. Innocenzo, oltre che esibirsi ogni giovedì, con i canti liturgici alla Celebrazione Eucaristica settimanale, che talvolta ha richiamato folto gruppo di estranei, svolge il suo torneo interno di calcio e di pallacanestro ed il venerdì le ormai famose « Gare Culturali » a base di « Battaglie Navali » scenette di intermezzo, fischi ed applausi. Sì, fischi quando il concorrente ti colloca le isole Baleari, magari al Polo Artico, ed applausi quando un fringuellino di terza elementare ti « azzecca » la risposta precisa ad un difficile quesito. E' questione di preparazione, impegno e prontezza.

Difatti una delle ultime gare ha visto la terza elementare vittoriosa sulla quinta per 3 a 0.

Questa è semplice cronaca. Facciamo punto qui per ora con la speranza di fare delle opportune considerazioni per altre notizie che verranno in seguito.

Pippo Gioioso

CASSINO

Con diffusa e costante tranquillità sono ormai passati anche questi ultimi due mesi, facendoci superare con impegno, sia pur fra innumerevoli salti e ponti e interruzioni, il punto cruciale del volgente anno scolastico. Le molteplici testimonianze degli Insegnanti sono state la prova più sicura ed evidente che i nostri carissimi giovani, nostra « croce e delizia », hanno reso finora con molta soddisfazione per profitto e condotta, dando onore a se stessi e all'Istituto, che è nato per il loro bene. Tra i migliori per ingegno e buona volontà senz'altro segnaliamo dalla Scuola Media: « Misercola e Petrarca (I cl), Butera, Muscédere e Nicolia (II cl). Peppino Verrecchia ha ottenuto il secondo diploma della sua scuola di pratica tecnologica. Per le scuole Superiori: Martucci, Romano (1st. Tecnico), Calabrese, Ciasullo (Geometra), Pegna (Ragioneria), Infante (Lic. Scientifico), Ciummo (Liceo Artistico). Marchelletta avanza tra gli scogli verso l'iridescenza della classica Maturità. « Macte virtute, puer (sic)...!

L'umido di Febbraio nebbioso ha esercitato un relativo disturbo, poiché è stato ben esiguo il numero degli affetti in casa nostra da influenza o da faringite, inconvenienti per altro ben superati con cure pronte e adeguate attraverso le premurose attenzioni delle Suore e dell'Infermiere (Direttore) e le puntuali visite del Dott. Del Duca, mancando il quale non manca però mai il prezioso amico Dott. D'Agostino. Quindi la Comunità, in genere, è sempre rimasta salda in azione, continuando anzitutto nei doveri dello studio, ma senza rinunziare a giuochi, MAC II, tornei di sports, gite e visite in famiglia, vincendo comunque ogni noia o fastidio e minaccia dell'inverno crudele.

Il Carnevale non è stato certo da meno degli altri anni, ognuno contribuendo, senza squalataggini, al sereno equilibrio dello spirto e rivelando, sotto la guida del Vice, nella religiosa nobiltà dell'animo le spiccate qualità, che si dimostrano utili a tutti in quelle determinate circostanze di festa.

Degni di speciale menzione sono risultati un po' tutti, sicché ci risparmiamo di elencare i nomi per intero. Essenziale è che tutti si siano molto divertiti, senza perdere lumi, senza troppo distrarsi, fra spasmodiche febbri di grossolanità. La gioia sana non fa mai sboccare nella amarezza delle delusioni, essendo lontana dall'inquietudine dell'insipiente, che sperpera tempo e denaro, con insoddisfazione perenne di egoistiche passioni.

In preparazione alla Santa Pasqua, con la ripresa della pia pratica della « Via Crucis » settimanale, che ha suscitato viva partecipazione spirituale da parte di ognuno, si è tenuto anche un corso speciale di preparazione catechistica per la Prima Comunione, con lo scopo ben chiaro di far comprendere che responsabilmente dobbiamo corrispondere alla grazia che il Signore ci

dona, illuminandoci e guidandoci con l'aiuto della sua ineffabile Provvidenza.

Ora puntiamo senz'altro verso le vacanze Pasquali, la festa che certamente sarà da tutti solennizzata, Deo ipso adiuvante, con generosità ed entusiasmo, in fraterna letizia, nella speranza giuliva di nostra santa Fede.

Auguri ad ognuno, perché il Signore Risorto sia la fonte di vera letizia, Lui sia apportatore di luce e di verità, gaudio supremo dell'esistenza, in questa aiuola della terra, che tanto spesso rende gli uomini stolti e feroci perché immemori della legge di Dio. Con la festa della S. Pasqua, trionfo sulla croce e sulla morte, vi sia lo splendore della risurrezione di Cristo che è la vera vita di intramontabile felicità.

A noi spetta la scelta, per diventare del Maestro noi fedelissimi come a tutta prova fedelissimi gli furono i Santi, come fedelissimi gli furono i nostri Fondatori, come ci è stato ricordato ancora nell'ultimo anniversario della morte di Padre Semeria, il quale, fra tante incomprensioni e traversie, fece rifulgere radiante dovunque l'esemplarità della sua vita.

Cristo Gerù, incarnato morto e risorto, sia sempre l'unico vero bene e e Salvatore del mondo.

f. d. a.

RIESI

Casa delle Fanciulle « D. S. Riggio » — Sindaco e Assessori del Comune di Riesi in visita gradita alle fanciulle e alle Suore.

LA SVEGLIA
NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI

LA PAGINA DELL'ASSISTENTE

a cura di
D. EGISTO

LA QUARESIMA

I quaranta giorni della Quaresima sono « giorni santi », come li chiama San Benedetto, poiché la Quaresima merita di essere considerata come un periodo santo fra tutti, non solo in quanto costituisce la preparazione immediata al più santo dei misteri, la morte e la risurrezione di Cristo, ma anche perché risponde a un mistero particolare, il ritiro del Salvatore nel deserto e la sua lotta col demonio.

I quaranta giorni della Quaresima, rappresentano i quaranta giorni trascorsi da Gesù in completa solitudine. Cristo stesso si è costituito nostro modello e nostra guida durante il periodo quaresimale quando, uscendo dalle acque del Giordano, si ritirò nel deserto per dimorarvi quaranta giorni...

Il ritiro del Salvatore è divenuto l'esemplare della Quaresima cristiana che ne riproduce il mistero. Prendendo Cristo per modello, seguendolo come capo, unendosi a lui nel corso della santa Quaresima, i cristiani si preparano a entrare con lui nel mistero della Croce per partecipare alla gloria della sua Risurrezione...

E. Flicoteaux

ASSOCIAZIONE '77

Trascriviamo letteralmente il verbale di costituzione del Gruppo di azione, incaricato di riorganizzare su basi nuove l'Associazione:

« Oggi, otto febbraio 1977, nell'intento di riorganizzare l'Associazione degli Ex-alunni, senza spezzare la continuità con quella operante sul fondamento dello Statuto precedente, Don Romeo, nella sua qualità di Superiore Generale della Famiglia dei Discepoli e di Consigliere delegato dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, legge e commenta ai cinque Ex-alunni, appositamente convocati nella Sede Centrale dell'Opera, lo Statuto nuovo predisposto ed approvato dal Consiglio di Ammnistrazione dell'Opera medesima. I cinque ex-alunni sono: Gangi Rosario, Leone Michele, Scaccuto Michele, Vitale Alvaro, Zaccardo Gerardo.

Don Romeo li prega di costituirsi come gruppo di azione e di animazione, incaricato di promuovere l'auspicato incremento della Associazione degli Ex-alunni e di predisporre, con opportune e tempestive iniziative, la convocazione dell'Assemblea Sociale per eleggere, appena possibile, il Consiglio Direttivo a norma del nuovo Statuto, che viene trascritto integralmente in calce al presente verbale.

Dopo approfondito esame dello Statuto nuovo, tutti e cinque gli ex-alunni nominati e presenti lo approvano e si costituiscono come primo nucleo della rifondata Associazione degli Ex-alunni dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, accettando di dedicarsi a censire possibilmente tutti gli Ex-alunni e ad ottenere l'adesione di quelli già iscritti, i quali in tal modo passeranno dalla precedente forma associativa alla nuova, continuando l'appartenenza alla famiglia ideale, che li raduna nell'Opera mantenendone i vincoli di fratellanza e sostenendone l'impegno di coerenza con l'educazione ricevuta.

Successivamente, tra i cinque, ci si accorda all'unanimità di incaricare come animatore del Gruppo Rosario Gangi, come Segretario dell'Associazione Angelo Masciotta; inoltre si stabilisce di tenere le riunioni ogni mese, a data da stabilirsi di volta in volta.

La seduta è tolta alle ore 18,30, essendo stata aperta alle ore 16,30.

IL SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIONE
f.to Angelo Masciotta

L'Associazione EX-ALUNNI si propone di runire tutti gli Ex che per qualsiasi motivo si siano trovati a beneficiare delle istituzioni dell'Opera.

A tal proposito il Consiglio di Amministrazione ha redatto il nuovo statuto, che, in modo chiaro e conciso, ne illustra le finalità e regola l'organizzazione. Agli scopi elencati in modo inequivocabile dall'art. 3 dello statuto dobbiamo aggiungere un pizzico di fantasia e tanta buona volontà per rendere la nuova struttura più rispondente ai tempi nuovi, più snella e più decentrata.

Possiamo così configurare la nuova struttura dell'Associazione:

CONSIGLIO DIRETTIVO ——————→ GEX (Gruppi Ex-Alunni)

I GEX nella loro totalità formano l'assemblea sociale. La partecipazione è, dunque, la più diretta possibile.

In sede locale, ove si raggiunge il numero di 12 Ex-Alunni, si elegge l'Ex-Alunno animatore, che ha il compito di organizzare il Gruppo e di tenere i contatti con la sede centrale, assumendo l'impegno operativo. E' lasciata perciò ai gruppi la più vasta autonomia di organizzazione e di azione.

Per attuare la rivitalizzazione di tutta l'associazione è operante in Roma un piccolo gruppo che ha il compito di censire tutti gli Ex, di invitarli ad iscriversi, di catalogare tutti gli aderenti ed, infine, di preparare, appena possibile, l'assemblea generale per l'elezione delle cariche sociali.

Riteniamo, però, importanssimo che già fin da ora vengano organizzati i GEX, in modo da giungere preparati all'Assemblea.

Sede naturale dei Gruppi sono le case dell'Opera e dei Discepoli. A tal proposito è sufficiente prendere contatti con i Superiori locali, che faciliteranno al massimo l'insediamento del GEX.

Nel futuro vedremo di organizzare riunioni preparatorie per l'Assemblea Generale, sia a livello locale che nazionale.

Ed ora la sfida!

Quale sarà il primo gruppo a costituirsi e ad organizzarsi?

Stiamo a vedere.

Qui a Roma aspettiamo fiduciosi il sorgere della organizzazione locale ed aspettiamo da essa una enorme quantità di idee e di azione. Il gruppo di Roma, come del resto tutti i GEX, procederanno ad organizzarsi secondo quanto stabilisce lo statuto, fuori dalla immediata direttiva del costituito gruppo di azione, che ha un incarico generale, non locale. I buoni consigli da parte di tutti sono sempre bene accetti. Ben vengano, dunque.

Organo di comunicazione rimane il bollettino, che mi auguro si arricchisca presto di tante cronache locali.

Tutti quelli che vogliono mettersi in contatto con noi possono farlo inviando posta alla Sede Centrale dell'Opera, Gruppo Ex-Alunni, Via dei Pianellari, 7 - Roma.

IL GRUPPO DI AZIONE

* * *

INDICARE A TERGO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Corr. Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia

Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo e data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di Lire* .....
(in cifre)

Lire .....
(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a*

OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA

nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.

Firma del versante

.....

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tasse L. .....

Mod. cn. 8
(Edizione 1947)

Bollo e data dell'ufficio accettante

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Corr. Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. (in cifre) .....

Lire (in lettere) .....

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia

Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tasse L. .....

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo e data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Abbonamento alla Rivista
« **EVANGELIZARE** »

ordinario	L.	3.000
sostenitore	L.	5.000
d'amicizia	L.	10.000

Indirizzo :

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. *dell'operazione*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire un versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e l'intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma *possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.*

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti, a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

«Evangelizate pa
bus misit me.
Mi ha mandato
annunziate ai p
un lieto messag
(Lc. 4, 18)

Lire 200